

non volle sostenere egli in persona l'esperimento del fuoco? A qual fine insistette, che il suo confratello non entrasse nel fuoco che recando il SS. Sacramento? Anche dei devoti del profeta dicevano, ch'egli avrebbe dovuto entrar da solo nel fuoco per dare finalmente una prova ineluttabile della sua divina missione. Una tale richiesta doveva tanto meno sorprendere in quanto che lo stesso Savonarola aveva nutrito la fede del popolo in tali segni miracolosi. Così in un sol giorno il Savonarola aveva completamente perduto presso la moltitudine la sua aureola di profeta di-

---

stampato presso SCHNITZER III, 62 s.; il rilievo di alcune inesattezze e dati secondari non può togliere il valore della relazione nella sostanza, come vorrebbe l'editore. Nella monografia di SCHNITZER sulla prova del fuoco (*Quellen u. Forsch.* II) ciò che più vale è la rassegna a estratti delle relazioni delle fonti a p. 73-152. Quanto egli poi a p. 152-170 raccoglie come « stato di fatto », si fonda tutto sulle relazioni dei Frateschi, che, a suo parere, sono le fonti in sostanza degne di fede e sicure. Secondo SCHNITZER è verità l'asserzione dei Frateschi (p. 139), che « i Compagnacci sarebbero stati d'accordo coi Francescani e li avrebbero stimolati a provocare la prova assicurandoli che essa in realtà non sarebbe verificata; bastava che il loro monaco desse soltanto il nome, essi poi si sarebbero dato pensiero perchè non gli incogliesse danno » (cfr. p. 156). Alla fine della sua narrazione, che si legge come un romanzo criminale, lo SCHNITZER stesso si fa l'obbiezione: « Certo, se i nostri risultati sono giusti, noi attribuiamo ai nemici del S. una malvagità e perversità, che ci fa rivoltare nel più profondo di noi stessi », ma tosto risponde: « Non dobbiamo dimenticare però che la storia del S. si svolge nel secolo dei Borgia, nella città di Machiavelli ». Nel disegno escogitato dagli Arrabbiati e Compagnacci, gli amici e soci di idee del Machiavelli, « per rovesciare il Frate, alita lo spirito di Machiavelli; la storia colla prova del fuoco potrebbe costituire un capitolo del suo *Principe* » (169 s.). Con ciò non si fa gran torto ai nemici del Savonarola fra i Fiorentini; non sono una prova le affermazioni dei loro nemici relativamente alla parte, che Schnitzer fa sostenere in ciò ai Francescani. Di fronte allo Schnitzer e ai molti giudizi consenzienti sulla sua esposizione (cfr. *Hist. Vierteljahrschrift* VIII [1905], 293 s.; *Hist. Zeitschr.* XCVI [1906], 317 s.; *Hist. Jahrbuch* XXVI [1905], 166 s.; *Lit. Rundschau* 1905, n. 12, col. 456 s.; *Theol. Revue* 1905, n. 1, col. 15 s.; *Theol. Literaturzeitung* 1906, n. 23, col. 632-634; *Beil. all'Allgem. Zeitung* 1904, n. 42, col. 333; con una certa riserva FUNK nel *Liter. Zentralblatt* 1904, n. 36, col. 1187 s.), sia accennato al giudizio pensato con calma e prudenza nell'opera uscita già prima del LUCAS, il quale conosce con non minore esattezza le fonti, sulle quali si fonda Schnitzer. Il vero stato di fatto è che ogni partito dava la colpa all'altro: i Frateschi sostenevano che i Francescani non avrebbero avuto fin dal principio l'intenzione di andare nel fuoco; gli avversari dichiaravano Savonarola e i suoi per ingannatori. E in proposito LUCAS osserva (346), che egli non vede ragione alcuna per dubitare della buona fede dei Francescani, non ostante la relazione di Simone Filipepi (alla quale poi Schnitzer diede tanto e decisivo valore). Ciò che più tardi il Filipepi si fece raccontare dal *contemptible baggard* *Dozzo Spini* sulle intenzioni ch'egli ebbe allora e i suoi pretesi accordi coi Francescani, non ha in realtà tal peso, che su ciò si contesti la onestà dei Francescani. Questo giudizio si sostiene anche dopo la comparsa del libro di SCHNITZER. Sulla prova del fuoco cfr. anche G. BIAGI, *Il « giudizio di Dio » e Gir. Savonarola*, in *Miscell. di storia e cultura eccles.* IV (1905-1906).